

del loro insegnamento, sono note di positiva vitalità del mondo accademico. Uscendo dal recinto e dai sistemi autoreferenziali nei quali si sono a lungo cullate le università ci si accorge che competenza linguistica, motivazione degli studenti e necessità di legare il latino ad altri ambiti di studio (quali la musica e la ricezione iconografica) sono problematiche del tutto comuni, ma soprattutto affrontabili tramite un dialogo concreto e finalmente scevro da autocommiserazione. – I partecipanti ai lavori sono stati un centinaio, con una significativa presenza non solo di docenti e studenti universitari, ma anche di numerosi docenti di licei classici, scientifici e di altri ordinamenti. (Chiara LANDINI)

Bilinguisme et digraphisme dans le monde gréco-romain. L'apport des papyrus latins. Table ronde internationale: Liège, Université de Liège 12-13 mai 2011. – Qualsiasi storico della letteratura greca e latina che si occupi di tradizione testuale si sarà ritrovato a spulciare tra le schede *online* del prezioso MP³ del *Centre de Documentation de Papyrologie Littéraire (Cedopal)* di Liegi; forse in meno avranno sfogliato tra le schede cartacee degli scaffali del Centro e saranno rimasti colpiti dal piccolo ma fecondo laboratorio di ricerca dell'ultimo piano del *bâtiment A1* dell'Université de Liège, dove gli interruttori della corrente sono i primi ad accendersi e gli ultimi a spegnersi. Il laboratorio è piccolo, ma l'energia dei suoi ricercatori riesce a farne pulsare idee e progetti di portata internazionale: non soltanto il continuo aggiornamento del repertorio bibliografico sui papiri letterari greci e latini, ma anche gli studi sui papiri magici e relativi alla medicina, ed ora il progetto di riedizione di tutti i papiri latini. Uno scaffale che occupa una parete intera del Centro è 'invaso' da un archivio tematico molto ristretto: si tratta delle fonti relative alla questione del bilinguismo, curato ed aggiornato da Bruno Rochette. E proprio da Bruno Rochette è partita l'idea dell'organizzazione di una *Table ronde internationale, Bilinguisme et digraphisme dans le monde gréco-romain. L'apport des papyrus latins*, cofinanziata dai *Fonds de la Recherche Scientifique (FNRS)*, un laboratorio di idee sui punti di forza della ricerca del *Département des Sciences de l'Antiquité* liegese, gli studi papirologici e quelli su questioni di bilinguismo latino-greco e greco-la-

tino. – *Papyrologie et bilinguisme: des perspectives nouvelles* è la relazione con la quale Bruno ROCHETTE (Univ. Liège) ha aperto i lavori: un'introduzione ed un bilancio generale nel quadro della papirologia latina degli studi sul bilinguismo, a partire dai lavori apripista di Robert Cavenaile, Aristide Calderini, Paul Collart, Ramon Roca-Puig e Paul Mertens, attraverso i quali Rochette ha sottolineato l'importanza di questa tipologia di indagine non soltanto nel quadro della storia della scrittura latina e dei suoi rapporti con quella greca, ma anche per la conoscenza della lingua latina stessa, in particolare nella considerazione di quello che egli – più che 'latino volgare' – preferisce chiamare "nouveau latin non littéraire" e della sua influenza su lingue 'altre'. – Non poteva che spettare alla direttrice del *Cedopal*, Marie-Hélène MARGANNE (Univ. Liège), la presentazione del progetto di aggiornamento dell'ormai datato *corpus* di Robert Cavenaile (1954-1958) ed il suo stato di avanzamento con l'aggiornamento delle schede bibliografiche del MP³: chiarezza di prospettive di lavoro e di una ricca e promettente collaborazione internazionale sono le linee che hanno caratterizzato la sua relazione *Le Cedopal et les papyrus latins: pour une mise à jour du Corpus Papyrorum Latinarum de Robert Cavenaile*. – Sulla questione relativa allo statuto del latino nell'Egitto greco-romano, *Leitmotiv* delle due giornate di studio sviluppatosi lungo differenti ma parallele direttrici, si è concentrata nella sua relazione di impostazione metodologica Joannes KRAMER (Univ. Trier), *Les glossaires bilingues sur papyrus*. Esperto di tematiche relative al bilinguismo e conscio dell'importanza delle acquisizioni papirologiche in lingua latina nell'esame del quadro evolutivo delle lingue romane, Kramer ha articolato, attraverso una ricca campionatura di esempi, la sua discussione sulla scissione tra "glossaires populaires" e "glossaires érudits", riflesso di due differenti gradi di apprendimento della lingua latina e, in una più ampia dimensione, del bisogno che si poteva avere in Egitto della padronanza di questa lingua. – Il pomeriggio della prima giornata di lavori è stato riservato a due relazioni di scuola romana, quella di M. Fressura e quella di P. Radiciotti. Nel suo intervento *Tipologie del glossario virgiliano*, Marco FRESSURA (Univ. Roma Tre), restringendo l'analisi al campionario virgiliano bilingue, si è soffermato sull'anatomia di

questa particolare tipologia codicologica e libraria, analizzando, attraverso un ricco novero di esempi e riproduzioni fotografiche, le caratteristiche dell'organizzazione della dimensione-pagina, della disposizione del testo ed i loro possibili rapporti con la scelta del testo virgiliano stesso. – Dalla codicologia e da questioni relative alla forma del libro virgiliano ci si è spostati, poi, a questioni più strettamente paleografiche con la relazione di impostazione più generale di Paolo RADICIOTTI (Univ. Roma Tre), *Digrafismo nei papiri latini*: parlare di bilinguismo significa, in molti casi nel repertorio papiraceo latino, parlare di digrafismo greco-latino e latino-greco e l'analisi di questo aspetto non può che corroborare la comprensione di specifiche circostanze storiche e culturali. – La seconda giornata di studi si è aperta con la relazione di Maria Chiara SCAPPATICCIO (Istituto Italiano di Scienze Umane, Napoli), *Lectio bilingue, bilinguismo della lectio. Sull'accentazione grafica nei papiri latini: sondaggi dai PNess. II 1 e 2*, focalizzata su una riconsiderazione dei segni di accentazione all'interno della documentazione papiracea in lingua latina e di matrice orientale, verisimilmente espressione dell'atto della *lectio* e di una fruizione da parte di non latinofofoni, come rivelerebbe l'esame puntuale dei segni all'interno dei due documenti virgiliani, differenti per tipologia libraria perché l'uno bilingue e l'altro con i soli esametri dell'*Eneide*, provenienti dall'antica città palestinese di Nessana. – Esaustiva ed efficace è stata la descrizione che del noto codice papiraceo di Monserrat ha offerto Gabriel NOCCHI MACEDO (Univ. Liège) in *Bilinguisme, digraphisme, multiculturalisme: une étude du Codex Miscellaneus de Monserrat*: caratteristiche formali e stilistiche di questo "libro contenitore" – per dirla con Armando Petrucci, con sezioni dalle *Catilinarie*, ma anche con un *Psalmus Responsorius*, la famosa *Alcestis Barcinonensis*, un disegno a soggetto mitologico, un testo cristiano greco, un elenco di parole ad uso stenografico e il recentemente edito (ed adespoto) *Hadrianus* – insieme a quelle più propriamente codicologiche e paleografiche, lo rivelano come un prodotto di natura utilitaria e espressione di una ricca miscela culturale. – Con *Greek Interference in the Latin Private Letters on Papyri*, invece, Hilla HALLA-AHO (Univ. Helsinki) ha spostato l'attenzione su questioni più propriamente linguistiche, passando

dai testi giuridici ed ufficiali con il loro uso 'intermittente' del latino, ad altri tipi di documenti di area militare e l'adozione del latino a lingua favorita in determinate situazioni che volevano elevarsi ad un certo prestigio, fino all'estrema soggettività ed individualità delle lettere private. Le lettere latine di Claudio Terenziano e quelle di Rustio Barbaro costituiscono l'eloquente esempio delle interferenze del greco, con una serie di prestiti che toccano il livello lessicale, la fraseologia e la sintassi, segno della convergenza delle due lingue. – Il pomeriggio, sessione conclusiva della Tavola rotonda liegese, ha assunto le vesti seminariali nel prospettare nuove piste di indagine. B. ROCHETTE e Nathan CARLIG (Univ. Liège) hanno, infatti, esposto la loro *Présentation du projet de bibliographie critique relative au bilinguisme gréco-latin*: attualmente sono schedate 1708 citazioni e referenze bibliografiche relative al bilinguismo greco-latino secondo una serie di parametri, e cioè: l'analisi del bilinguismo greco-latino a Roma e nella parte occidentale, nonché a Costantinopoli e nella parte orientale dell'Impero, esclusa la situazione dell'Egitto; quella dei testi cristiani; quella documentata nelle opere di grammatica e lessicografia e nelle iscrizioni; un luogo a sé è infine riservato ai contatti di greco e latino con altre lingue e gruppi di lingue. – Che prospettive di indagine di tal genere, delineate proprio nella Liegi che fu patria adottiva di Robert Cavenaile, possano essere di giovamento agli studi papirologici è stato sottolineato anche nella relazione conclusiva di Alain MARTIN (Univ. libre de Bruxelles), a nome della *Bibliographie Papyrologique*, da anni interessata a questioni di linguistica comparata nella raccolta (sempre crescente dal 1932) delle sue *fiches* relative a bilinguismo e digrafismo. – Le discussioni che hanno seguito le relazioni delle due giornate di studio hanno fatto emergere ulteriori spunti di ricerca e la necessità di un'indagine pluridimensionale e sfaccettata, oltre i numerosi punti interrogativi posti dai relatori stessi: benché il campo di ricerca si prospetti come estremamente (ma solo apparentemente) circoscritto e, ad oggi, non sia che dominio di indagine di relativamente pochi specialisti, le schede del *Cedopal*, e con queste quelle *online* che chiunque può interrogare, dovranno ancora ulteriormente arricchirsi, e forse bisognerà 'invadere' con nuovi

scaffali il *Département*. (Maria Chiara SCAPPATICCIO - Gabriel NOCCHI MACEDO)

Amor y sexo en Roma. Su reflejo en la literatura. Ciclo de conferencias: Sevilla, Universidad Pablo de Olavide y Universidad de Sevilla, 12-14 de mayo de 2011. – Este ciclo de conferencias, coordinado por la Prof^a Rosario Moreno (Univ. Pablo de Olavide, Sevilla) y el Prof. Juan MARTOS, (Univ. Sevilla), tenía como objetivo enmarcar la presentación del *Diccionario de motivos amorios en la literatura latina (siglos III a.C-II d.C.)*, que ha sido publicado por la Universidad de Huelva. El día 12, y en la Universidad Pablo de Olavide, se pronunciaron tres conferencias. La primera estuvo a cargo del Prof. L. RIVERO GARCÍA, (Univ. Huelva), sobre *Sueños y fantasías de amor en la literatura latina*. En ella fueron analizados los “Sueños de amor” y las “Fantasías eróticas” como motivos independientes aunque fuertemente relacionados. Se estudió desde el punto de vista textual y literario la única documentación clara de las “Fantasías eróticas” en la Literatura Latina: Ov., *am.* 2.15, junto con algunos paralelos e imitaciones, así como las distintas apariciones de “Sueños de amor” en las letras latinas en sus modalidades más carnales o espirituales, siempre de acuerdo con las antiguas tipologías establecidas para los sueños en general desde Homero. – La segunda conferencia, *Quiero ser esclavo de tus besos*, fue dictada por el Prof. J.A. ESTÉVEZ SOLA (Univ. Huelva). Su intervención se centró en dar un repaso de los pasajes principales por los que se puede comprobar que la esclavitud de amor, metáfora por la que se representa figuradamente la relación amorosa entendida como aquélla que mantienen un esclavo y su amo, y que es expresión de humildad y sometimiento del enamorado, es de creación prácticamente romana y por ella se muestra la correcta manera de relacionarse con el amado. La dimensión especialmente romana de la comparación se alcanza cuando el enamorado se despoja de su condición de ciudadano libre (*ingenuus*) y renuncia a ella con la misma fraseología que emplea en la *renuntiatio amoris*. Por último, aportó ejemplos pertenecientes al *Asno de Oro*, que podrían indicar una cierta lexicalización de los términos de la metáfora. – La tercera y última conferencia del día corrió a cargo del Prof. J. A. BELLIDO, (Univ. Huelva), sobre *Cuando el amor*

se olvida, ¿sabes tú adónde va? El desamor en la literatura latina, en la que se encuentran, ilustradas mediante diversos motivos y tópicos amorios y distintas imágenes, todas las facetas que abarca el concepto del desamor, de las que solo se espiaron las más representativas: 1) en sentido absoluto, como ausencia de amor, a) los momentos anteriores al enamoramiento (*intactum*, con el tópico del *vulnus amoris*, el del *μωνοχοιτεῖν*, la imagen de los *vacui ocelli*, la del *vacuum pectus*, la de *libertas*); b) la decisión de conservar la virginidad (*virginitas*) o permanecer soltero (*solitarius*); 2) en sentido relativo, desaparición o pérdida del amor hacia otra persona, que se refleja en el motivo de la *renuntiatio amoris*; el mal de amores (*amor hereos*) de quien sigue amando a quien le desdén se trata de curar con los *Remedia amoris* de Ovidio, que se convierten en un recopilatorio de formas de desamor. Concluyó con la peor expresión del desamor, que es el abandono, del que las *Heroides* ovidianas ofrecen ocho ejemplos legendarios. – El día 13, y en el Centro Cultural Cajasol, la mañana comenzó con la conferencia ‘*Mea turba puellae*’: *el auditorio femenino en Ovidio*, del Prof. F. SOCAS, (Univ. Sevilla), que señaló algunas particularidades del discurso de Ovidio cuando se dirige al público femenino. Tras examinar como simples antecedentes de la cuestión la voz que el poeta les presta a mujeres de leyenda en las *Heroides* y la actitud, condicionada por el género, que muestra ante la *puella* en *Amores*, se centró finalmente en un análisis de todo el esquema argumental del libro III del *Arte de amar*, dirigido como se sabe a la mujer. El poeta allí, a través de sus enseñanzas, deja traslucir la manera de ser y las condiciones sociales de la mujer de su tiempo. – La segunda conferencia del día fue la de la Prof^a Rosario LÓPEZ GREGORIS, (Univ. Autónoma de Madrid), sobre *¿Por qué lo llaman amor cuando quieren decir sexo? Sexo y matrimonio en la comedia latina*. Fueron analizadas las relaciones amorosas en la antigua Roma, partiendo de una perspectiva moderna, en tanto que atiende a los dos aspectos con los que en la actualidad suelen concebirse: por un lado, es en el matrimonio donde se encuentra legitimado el sexo, y esto ocurre porque se concibe la unión entre esposos como el marco para procrear hijos libres; por otro lado, únicamente en las relaciones meretricias o adúlteras es donde se documenta el amor pasio-